G. DOMINICETI

MOROVICO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

MOROVICO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Posto in musica

DAL MAESTRO

CESARE DOMINICETI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

L'Autunno 1873

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

11-73

PERSONAGGI		***ATTORI***
IL RE	Sig.	*Antoniazzi Pietro*
IDA, sua figlia, moglie di .	Sig.ª	*Cristino Ida*
MOROVICO, avventuriere del mare	Sig.	*Gnone Napoleone*
RUSTANO, suo pilota . . .	Sig.	*Marucco Pietro*
CREVALCORE, favorito del Re	Sig.	*Furlan Antonio*
ALISA, dama di Corte . .	Sig.ª	*Defanti Luigia*
GUIDO, guardia del faro . .	Sig.	*Ascani Giovanni*
CORRADO, scudiero . . .	Sig.	*Capri Giovanni*
Un UFFIZIALE	Sig.	*Rossetti Francesco*
Un FANCIULLO che non parla	Sig.	*N. N.*

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Dame, Scudieri, Guardie

Marinai, Popolani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La spiaggia del mare. Alcune case di povera apparenza ai due lati della scena. Un po' lontano un braccio del porto ove sono alcune barche grandi. - È notte.

Corrado inoltrandosi guardingo con Guardie e Scudieri, poi **Guido**.

COR. Dove? Intesi, t'allontana. (*ad una guardia*)
(*volgendosi ai suoi*)
V'innoltrate. Alcun non v'ha.
CORO Dunque?
COR. L'ospite novella,
Che scoprì la sentinella,
Guido accolse.
CORO L'uom del faro?
COR. Certo.
CORO E occulto ancor si sta!
TUTTI Convien dir che serio intrigo
In faccenda lo terrà.
CORO Lo chiamiam?
COR. Ma in tuon sommesso.
CORO (*a parte*)
Guido?... Guido?...
COR. Non risponde.
CORO Su, picchiam...
COR. Zitto... l'ingresso
Disserrarsi ascolto già.
TUTTI Qui riuniti e inosservati
Scorgerem chi mai verrà.
GUI. (*fra sè*)
Una donna mascherata...
D'un fanciullo in compagnia...
Cerca asilo in casa mia...
Chi mai, diavolo! sarà?...

Mia salvezza, e mio rifugio
Bel nocchiero avventuroso,
Dio m'arrise a farti sposo,
Dio m'arrida a farti re!
Alisa! Alisa! La presente un palpito
Repentino dal core!

(*entra Alisa. Le due donne si precipitano l'una nelle braccia dell'altra*)

ALI. Ida!
IDA O diletta!
ALI. Il misterioso messagger fu ratto,
E giubilando a te volai! – Qui!... Viva!
Dopo sì lungo lagrimar cosparso
Sul tuo funesto fine!...
IDA Oh! strane cose
Mi dividon dal giorno in cui mescemmo
Tanti sorrisi, e, ahimè! tanti sospiri.
ALI. Per l'abborrito Crevalcor tu dici?...

(*s'ode da lontano una canzone. Le due donne s'interrompono per ascoltare. Ida si mostra turbata e accenna di nascondersi dietro Alisa*)

Ma sei sgomenta... Ah! quel nome!... perdona.
IDA Queste voci?...
ALI. Di allegri cavalieri
Canzonette d'amor, ti rassicura.

(*il canto si avvicina sempre più, finchè compare Crevalcore circondato da Cavalieri e Paggi.*)

SCENA III.

Detta, **Crevalcore** e Séguito.

(*a poco a poco aggiorna*)

CRE. *e* CORO Uomo allegro il ciel l'ajuta,
L'allegria del vin si eleva...
Dunque osanna, o figli d'Eva,
Al benefico licor!

Uomo allegro il ciel l'ajuta!
Sta nel nappo ogni piacere;
Gran filosofo è il bicchiere,
Vero artista il bevitor!
Ritornar dalla taverna
Quando spunta il primo albore
E l'onor del bevitore,
È il maggior d'ogni piacer!
Quando è spenta la lucerna
Tosto il vino al sol scintilla;
E più il core in sen mi brilla,
Più sfavilla – il mio bicchier!

CRE. (*accorgendosi delle due donne ed avvicinandosi alquanto ad esse*)
Una donna... anzi due... voi benedette!
Ecco, amici, l'antidoto del vino!
» Giacchè se Capri, e Cipro, e il buon Falerno
» Ci portano lassù dalla cantina,
» Sogliono invece Leluccia e Rosina
» Da qualche altro local non meno amabile
» Traballarci all'inferno!
(*avvicinandosi sempre più alle due donne*)
Belle dame...

ALI. (*coprendo Ida del suo corpo*)
Signore! vi scostate...

CRE. Oh ciel, che veggo!... La duchessa Alisa!
Voi qui madonna?... E la vostra seguace?
Io la intravedo sotto al vel divina...
(*fa atto di volerle scoprire il volto*)

ALI. Non un passo, signor...

CRE. Per lo cielo!
Vo' veder ciò che asconde quel velo.

ALI. Paventate il castigo del re!

CORO Questa è bella, ma bella in mia fè!

IDA (Traditor detestato!) (*a parte*)

CRE. La scena
Farà gaja la prossima cena.

ALI. (*a Cre.*) La vedrete al cospetto del re!

TUTTI

CRE. Davanti al re!... Cospetto!
Solenne è la parola...
Sia verità, sia fola,
Fu detta con maestà.

IDA (Io tremo al suo cospetto,
E d'odio avvampo, e d'ira.
Ah! da quel volto spira
L'obbrobrio e la viltà.)

ALI. (Ah! che non donna io sia,
Se la ribalda lingua,
Prima che il dì si estingua,
Scusarsi non dovrà!)

CORO Chi lascia l'osteria
Pria che lo chiami il sole,
No, che sì allegre fole
Giammai non scontrerà!

CRE. Udiste, amici?
S'abbia dunque pazienza. Addio, signore;
Salutari vi sien l'aure del mare,
E se attendete alcuno, o alcuni... ebbene
Invan non sia. – Ne faccio ardenti voti.
(*s'inchina, ed esce col seguito*)

SCENA IV.

Ida, Alisa.

ALI. Ti rassicura, se ne vanno.

IDA Oh! come
Solo il vederlo m'agghiacciò le vene!
Ma è partito, e alla tenera speranza,
Agli allegri pensier mi rassereno.

ALI. Ma dimmi, dimmi...

IDA Tutto. A Crevalcore,
A quell'astuto cortigiano indegno
Poichè – illuso vegliardo! –
Il re, mio padre, decidea legarmi

Con l'abborrito imene,
Io giurava che tutto, onde sfuggirlo,
Sfidato avrei, tutto, fosse la morte!
Un dì, poco mancava al dì nuziale,
Tutta col mio dolor, vagando in fondo
A' miei giardini, e contemplando il mare,
Il mar libero e bello, inconsciamente
Mi trovai nello schifo, ove sì spesso
Il mio bizzarro umor mettea le vele
Quand'era ancor l'Ida felice...

ALI. E all'onde
Ti avventurasti sola, e più non s'ebbe
Di te novella... Or, come riedi o cara?

IDA (*quasi estaticamente*)
La brezza era valida, lo schifo volava!
Più e più dal mio sguardo la terra scostava,
Più vaghe dolcezze salivanmi al cor.
Di appelli soavi, di inviti amorosi
Parean circondarmi gli azzurri marosi...
Il cielo era fulgido, le nuvole d'or.
» Socchiuse le palpebre, scordandomi l'ore,
» Mio padre, il decreto fatal, Crevalcore
» Dicendo a me stessa: *V'è tempo per ciò...*
La dolce vertigine vincendomi intera,
Sparite le spiaggie, calata la sera,
Di me, del naviglio che avvenne non so. (*pausa*)
Mi risvegliai su di un velier corsaro!

ALI. Orror!

IDA Per sempre mi credei perduta.
Ma il pirata incontrò l'angiol del mare
Morovico, il terribile nocchiero
» Cui Dio fidò dell'Oceán la guardia;
Morovico, or mio sposo, angiol pur mio!

ALI. Che mi dici? Tu... sposa!

IDA E madre!

ALI. O cielo!

IDA Morovico salvommi e ancor mi chiese...
Di libero nocchier, libero amore!

Ali. Gli dicesti qual sangue hai nelle vene?
Ida Giammai, lo ignora tuttavia. »Sul nostro
»Naviglio un solo marinar, Rustano,
»Che qui altre volte navigò, possiede
»Il mio segreto, e mi giurò tacerlo.
Ali. Strani eventi! E or che mediti?
Ida Del padre
Ebbi già nuove, e del lungo dolore,
Povero padre, per la sua perduta.
Ali. Oh! se pianse il vecchio Sir!
Quanti giorni, quante notti
Ci han turbati i suoi sospir!
A sfogar l'affranto cuor
Mettea gemiti interrotti
Da parole di furor.
Ma tu riedi e sperdi il duol,
Tempri l'ira e tergi il pianto,
Splende ancor sereno il sol.
E obbliando il suo martir,
Lieto il padre a te d'accanto
Stende il braccio a benedir.
Ida! non m'odi?... ove s'affissa immota
La tua pupilla?
Ida Il mio vascello... mira!
Oh! come solca l'onde orgoglioso!
Sulla vela maggior pinta è l'imago
Mia, col pargolo in grembo. »Un di Fiorenza
»Artefice sovrano in dipintura,
»Mi fè qual sono e quale è il bimbo;» al padre
Così, quasi un portento, io vo' apparire.
Scruterò, non veduta, i moti suoi...
Se in nuovo amor si scioglie il suo dolore,
Se l'ambascia egli scorda in un amplessso,
Benedirà le mie nozze e mio figlio.
Ali. Oh! ti arrida la sorte!
a 2 Dolce compagna
Dei dì sereni,
Se il pianto bagna
Le ciglia ancor,

Presto i baleni
D' almo sorriso
Avrem sul viso
Avrem nel cor.

IDA Alisa!
ALI. Ida...
IDA Per poco
Precedimi al palazzo, io ti raggiungo:
» Dalle tue stanze, ove mutar di veste
» Mi sarà dato, attenderò gli eventi.
ALI. Nel tempietto, in giardin.
IDA Oh padre!
ALI. Spera!
(abbracciandola)
(Alisa parte, Ida rientra nella casa d'onde è uscita.)

SCENA V.

Rustano, entrando da una via laterale.

RUS. Son marinar! – Compar giocondo.
Chi è Re del mondo? – Il marinar!
In barba ad Eolo – Io vo' cantar.
Si vive a risico – Di finir tisico
Tra lo sgomento – Del tuon del vento!
Ma io fischio al turbine - Sorrido al mar...
Tra un risco e un fischio - L'iride appar.
Son marinar! – Soffia Aquilone
Sulla canzone – Del marinar.
Ma in barba ad Eolo – Io vo' cantar.
Si vive a risico. ecc., ecc.
Canzonette che m'escono di gola
Quando spira il buon vento; e in fede mia
Oggi la brezza mi sa d' allegria.
Ecco qua Morovico; il fortunato
Ciò che gli si prepara ignora affatto.
Via, godiamcela seco ancor un poco.
(Durante questa scena la nave di Ida si sarà accostata al molo da cui si vedranno scendere i marinari e quindi Mor.)

SCENA VI.

Rustano, Morovico scende da un battello.

Rus. Salve, mio capitan.
Mor. Salve Rustano.
Trovasti alloggi?
Rus. Avranno i nostri amici
Di bordo molli piume e fior di desco.
E tu sul ponte?
Mor. Innalzeran fra poco
Quella vela ben strana, e pur diletta.
Che pensi tu di questo capriccietto
Della mia donna?
Rus. Eh, eh, penso e non penso.
Mor. Sempre l'uom del mister! Navighi meco
Da dieci anni, nè ancor so chi tu sia.
Rus. Ti basti che son nato sotto il sole,
E da una donna al par di te. Tua moglie
Sai tu forse chi sia?
Mor. Vero anche questo.
Uom bizzarro a mia volta, io vivo al bujo
Come in fondo di sala un topolino.
Rus. Bëato topolin!
Mor. Sì, in fede mia.
Che m'importa saper?... son felice.
La mia donna è un bell'angelo, è un fior...
E Rustano, per quanto si dice,
Non mi niega nè fede, nè amor.
Rus. E Rustano per quanto si dice,
Ha giurato mostrartelo ancor.
(*si danno una vigorosa stretta di mano*)
Mor. Oh! perchè meco Ida non è? »Non sono,
»Senza di lei più un uom...
Rus. S'io ti dicessi
Che la vedrai fra poco?
Mor. Sulla vela!
Dolce cosa davver, ma non mi basta.

Rus. In carne ed ossa... e il figliuolino anch'esso.
Mor. A cento leghe di distanza? Amico,
Non celiar.
Rus. Non celio.
Mor. Un uom tu sei
Che celiar potrà fin nella tomba.
Rus. Nè basta.
Mor. » Altre pazzie?
Rus. » Verran fra poco
» Di molti cavalier d'oro vestiti,
» E con piume al cappello a farti omaggio,
» E poscia...
Mor. Amico, la burla soverchia;
Tu a gabbo prendi il capitan.
Rus. La vela
Ecco già splende al sole. Essa ben presto
T'informerà di me più chiaramente.
Mor. Pazzo diventerò se non ti spieghi.
Rus. Io mi son un che medita
Da lungo tempo il cielo,
Il mar, la terra, gli uomini;
E veggo, e leggo, e svelo
Quanto più oscuro appar!
Che scene! che compagini
Di eventi sorprendenti,
Di oracoli e miracoli
Qui stanti ad aspettar!
Mor. Sei brillo, va!
Rus. Corbezzoli!
Di piacer sì son brillo, e me la godo!
Mor. Alle mie spalle... ma
La cosa va alle lunghe.
Rus. E non è tutto.
L'oracolo ti parla... attento ancora.
Il basso popolo - vedrai fra poco
A folle accorrere - in questo loco,
E sull' immagine - di quella vela
Col guardo attonito - sussurrerà.
È dessa, è dessa! - dubbio non v'ha.

MOR. (Come frenetica - il poveretto!
Comincia a perdere - già l'intelletto!
(*mentre Mor. ragiona fra sè, il popolo si raduna mirando la vela*)
Il suo discorrere - certo è da matto,
Ha guasto il cerebro - mi fa pietà !)

POPOLO È dessa, è dessa! - dubbio non v' ha.
(*l'uno all'altro indicando la vela.*)
(*alcuni uffiziali veggono la vela, e vanno verso la Reggia*)

MOR. Che ! a tutto il popolo - mia moglie è cognita!
Che brutto equivoco !

RUS. (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah !

MOR. Rustano ?

RUS. Accertati - che questo è il minimo
Di ciò che in seguito - succederà.
Vedrai qui giungere - in breve istante
Tutto anelante - un uffiziale,
Che ricercandoti, - e ritrovandoti,
D' andare in Corte - t'inviterà ,
E dal Sovrano - ti condurrà.

MOR. Che a Corte io vada? - Oh che follia!
Oh! che pazzia ! - son uom di mare,
E col Sovrano - che cosa ho a fare?
Questo pronostico - a voto andrà...

UFF. Sere, il Sovrano - ti brama.

RUS. Ah, ah!

MOR. La cosa è seria - non è più favola !
Ma è tutta istoria ! - è verità !
Rustano?

RUS. Aspettane - di più ridicole...

MOR. Ma tu... chi?

RUS. E fidati - all'amistà.
Dovunque andrai - tu mi vedrai,
Che qual folletto - io m'intrometto
Fin nell'istesso - cupo recesso
Di Belzebù. - Di su, di giù,
Di qua, di là, - non dubitar,
Sempre Rustano - ti seguirà.

MOR. Con tanti arcani – sì nuovi e strani,
Con tante cose – misterïose,
Co' tuoi segreti, – co' tuoi folletti...
Non posso più. – Con Belzebù,
Col qua, col là – Deh! non parlar...
Taci, Rustano, – per carità!

RUS. Ci rivedremo.

MOR. Ti rivedrò?

RUS. Teco sarò.

MOR. Ti fuggirò.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

I giardini del palazzo reale. Un chiosco nel mezzo ombreggiato da folti alberi.

Alisa, circondata da uno stuolo di ancelle.

ALI. Fra quelle fronde vi ascondete, o care.
Qualche bella canzon, non troppo triste,
Nè lieta troppo, a un cenno mio sciorrete.
Sia come nenia d'augello che riede
Al suo bosco natio, dopo vicende
Tempestose di mar; come söave
Flebile avena che al pastor ramingo
Ricordi il timo della sua montagna.
Itene, amiche; in premio io vi destino
Una grande sorpresa. (*le ancelle escono da varie parti*)
Il Re quest'oggi
Non giungerà che tardi a' suoi giardini.
Tutto ci arride... ecco all'ovil l'agnello.
(*vedendo giungere Ida*)

SCENA II.

Ida entra vacillante, e, nella estrema commozione, abbraccia Alisa.

Alisa e **Ida.**

IDA Il giardin di mio padre!... ah! mi sostieni
Alisa!... è gioia, è terror? non mi reggo.
(*ella china il capo sulla spalla d'Alisa. Questa fa un segno e s'ode allora una vaga melodia.*)
(*di dentro*) Dai rami, dall' alighe,
Dal ciel che s'imporpora,
Dal mar che lo specchia,
Dall' erbe, dai fior...

S' è udita una nenia
Che canta d' amor!
S'inchinan le anemoni,
Le rose si guardano,
E glicine e mammole
Si parlan tra lor...
S' è udita una nenia
Che canta d'amor!

(*alle prime note di questo canto Ida solleva lentamente il capo e volge uno sguardo intorno quasi in estasi*)

IDA Arcana melodia!... Gli anni infantili,
La giovinezza mia, fantasmi ceruli,
Ombre diafane sorgono dai placidi
Boschetti, e mi ravvisano, e mi mandano
Il benvenuto!...

ALI. Tu di' il vero... Ascolta.

(*di dentro*) E canta la nenia:
Rincasa, s'annida
La tortora fida,
L' errante pastor...
Capanna e cespuglio
Si copron di fior.

IDA Non schiantarti cor mio!...

(*di dentro*) E canta la nenia
Più sempre soave,
Par murmure d'ave,
Par brezza d' albor.
Capanna e cespuglio
Si copron di fior.

(*il canto si va allontanando, e a poco a poco svanisce*)

ALI. La visïone
Ecco è svanita!

IDA Una fata gentile
(*abbracciando Alisa*)
Provvidamente la evocò. Tremava
Qui entrando, ed or non tremo più. – Mio padre?

ALI. Mandò per Morovico, e qui tra poco
S'incontreranno...

IDA O giorno!

ALI. In quel tempietto
Tutto è pronto per te, come imponesti.

IDA Là attenderò sperando. *(entrano nel tempietto)*

SCENA III.

Rustano, quindi **Alisa.**

RUS. In ogni luogo
Io ritrovo un compar. Oggi m' imbatto
In un onesto gentiluom che m'apre
I cancelli del parco; ei mi permette
D'errar fra questi fior, sacri al fruscio
Di strascichi ducali. – Il vento è in poppa.
Coraggio e astuzia! Da certi sogghigni
Di faccie rinnegate, e dal mistero
Di certi mormorii compresi a volo
Che qui c' è dell' imbroglio... e forse peggio.
E perciò mi son detto: occhio Rustano!
(nel frattempo Alisa, uscita dal tempietto, si sarà accostata a Rustano senza esser vista da esso)

ALI. Chi è là?

RUS. (Che inciampo!)

ALI. Galantuom, chi siete?

RUS. Voi lo diceste: un galantuom.

ALI. Nel parco
Che cosa fate?

RUS. Nulla.

ALI. Il vostro nome?

RUS. Rustan.

ALI. Rustano il seguace fedele
Di Morovico?

RUS. Sì.

ALI. Siam dunque amici.

RUS. Ne godo.

ALI. D' Ida io son quasi sorella.

RUS. (Occhio Rustano!)

ALI. Dunque voi siete

Quell' uom fantastico...
RUS. Un buon cristiano.
ALI. (Vo' saper tutto.) - Storie segrete
Su voi si mormoran...
RUS. (Occhio Rustano!).
Le son fandonie - senza costrutto.
(Curiosa femmina!)
ALI. (Vo' saper tutto.)
Fra l'altre, dicesi - che siete astrologo...
RUS. Baje!
ALI. Profeta.
RUS. (Da simil prologo
Quest' indiscreta - che vuol cavar?)
Sono un buon diavolo; - forse per questo
Bizzarro appajo.
ALI. Siete un onesto
Buon marinajo. - Volea celiar.
RUS. (Che pazzarella!) - Grazie vi rendo...
ALI. A chi v'è amico...
RUS. (Curiosa...) Intendo.
ALI. Qualche segreto - si può svelar.
RUS. I miei son sciorinati in un minuto.
Sull'oceano, già si sa,
Tutto liscio ognor non va.
Tal mio padre, al focolar,
Solea spesso mormorar.
Se ne accorse egli un bel dì!
Tal tempaccio l'assalì,
Che addio! vela e brigantin!
Egli, ahimè! presso al suo fin
Ode a un tratto un grido: *Ohe! là!*
Non si muor quand' io son qua!
Morovico lo salvò
E al mio sen lo ridonò.
Questo seno ecco perchè (*commosso*)
Gli ha giurato eterna fè!
Questa storia non vi par (*dopo breve pausa*
Che sia breve a raccontar? *scuotendosi*)

ALI. Ch'io vi stringa la mano! E mano e senno
Uniam perchè sorrida oggi la sorte
Ai nostri amici...

RUS. Son tutt'occhi e orecchi;
E col possente ajuto vostro...

ALI. All'opra!

RUS. La vedremo! Col briccone
Che li insidia, e colpe trama,
Ben provata la mia fama
Sarà in terra come è in mar.

a 2 Prepariamci alla tenzone;
Ben sapremo trionfar.

ALI. Vien Morovico... Ritiriamci alquanto.
(*si ritirano nel fondo della scena, parlando fra loro sottovoce.*)

SCENA IV.

Detti in disparte. **Morovico,** un **Uffiziale.**

MOR. E dove è il re?

UFF. Qui giungerà fra poco.

MOR. E che vuole da me?

UFF. Lo ignoro.

MOR. (Strano
È l'evento davver! forse un arresto
Sotto la forma d'un cortese invito?
»Evvia! di colpe non ho peso in petto:
»E chi conosce il mar fulgido o negro
»Un re può ben conoscere.)

UFF. Attendete
Fra queste piante. (*si ritira*)

MOR. (*guardando intorno*) Incantevole è il luogo...
Pur trovarmi vorrei sulla mia tolda.

ALI. (Ida non scelse mal. Nobil figura (*avvicinandosi*)
Di baldo avventurier... spiran quegli occhi
Bontà e coraggio...)

MOR. (*accorgendosi di lei*) (Una dama... mi squadra
Come se fosse un animal selvaggio.
Tal qui debbo sembrar... fra tanto lusso.)

ALI. Morovico voi siete? (*con bontà avvicinandosi*)
MOR. (*inchinandosi*) Io son quel desso.
ALI. In attesa del re?
MOR. Del re in attesa...
Impazïente...
ALI. Il Re non men di voi
Brama il colloquio.
MOR. (*con slancio*) La ragion v'è nota,
Gentil signora?
ALI. M'è nota. E favello
Ad uom che presto, qui, se non m'inganna
Il cor, d'onori altissimi coperto,
Dopo il Re sarà primo. - A voi m'inchino.
(*Esce con un sorriso malizioso ed amichevole, lasciando Morovico stupefatto*)

MOR. Primo!... Onori!... a me... qui!... eh! dico...
D'una dama a un tratto amico...
La faccenda come sta?
Oibò! che cangiamenti!?
Che pompe, e complimenti!?
Io vivo alla spartana,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità.
Però pensiamoci - tre volte e tre
Prima d'incogliere - l'ira del Re.
Convien arrendersi - giova aspettar...
Per mille diavoli! – Saprò parlar.
Risponderò: – Son Morovico
L'uom delle buie – tempeste amico;
La sposa, il figlio, – il mio navil
Lasciar non vo'. – Tal parlerò.
Ma se... ma che? – Ma quanti ma?
Persisterà? – M'ostinerò;
E... basta, io so – quel che farò;
Ma il mio navil – non lascerò.
Ma... che dirà il Sovrano?
Ebben... che dir mi può?

Oh bella! ch'io mi resti...
E allor... come farò?
Persisterà... – M'ostinerò, ecc., ecc.

SCENA V.

Morovico, Rustano, indi **Ida.**

Rus. Morovico!
Mor. Anche qui?
Rus. Qual maraviglia?
Porte chiuse pel diavolo non v' hanno.
Ma celie a parte... novità, mio caro,
Novità strane!
Mor. Eh! ne ho a bizzeffe anch'io.
Rus. Qui venni a vigilar su un cotal prence
Di nome Crevalcor, che t'odia, e trama
Contro di te.
Mor. S'io non so pur chi ei sia!
E da quando sai ciò?
Rus. Dopo l'arrivo
D'Ida tua.
Mor. (*con gesto furioso*)
Or ti vengo all'arrembaggio!
Rus. In una reggia sfuriar?... ti pare!
Mor. Cessa!
Rus. Non credi? ebben! volgiti, e mira!
(*In questo punto Ida compare sulla soglia del tempietto, e si slancia verso Morovico, che immobile, si passa una mano sulla fronte, come credendo di sognare.*)
Ida Vieni!... Son io!
Rus. Ravvisala.
Ida Non sogni, no, t'affida!...
Mor. La mia colomba fida
Dunque seguimmi a vol!...
Ah! qui! fra le mie braccia,
Angelo mio, mio sol!
Ida Vedi che può l'amore?

RUS. (Vorrei che Crevalcore
Qui fosse a contemplar.)
MOR. Angelo mio, deh! narrami...
IDA Qui mi sapevi ascosa?
MOR. Nulla io sapea...
RUS. La cosa
Io gli svelai tuttor.
IDA Cielo! (*avvicinandosi a Rustano*)
RUS. Che fu? (*piano ad Ida*)
IDA (*piano a Rustano*) Dicestigli
Chi mi son io?
RUS. (*piano ad Ida*) Giammai!
MOR. Bando agli arcani ormai... (*avvicin. a loro*)
RUS. Ne restan forse ancor. (*scherzoso*)
MOR. E il figlio... il figlio mio
Dov'è?
IDA Colà.
MOR. Che il vegga.
IDA Ti ferma...
RUS. Oh! non conviene.
MOR. Perchè?
IDA Ti è forza attendere
Il Re, che or or qui viene.
MOR. E come il sai?
IDA Lo so
Per un fatal mistero.
MOR. Mistero!... e ognor mistero!
Scommetto che quest'aure
Fan tutti quanti oracoli,
E in breve io pure oracolo
Io pur diventerò.
RUS. S'innoltra già il Sovrano...
MOR. Che venga!
IDA Addio!...
MOR. Che fai?
IDA Fuggo da te...
MOR. Perchè?
RUS. Sarebbe troppo strano
Mostrarla insiem con te.

Mor. M'è moglie... e quando è moglie,
Può rimaner con me.

Ida Che dici?

Rus. Oh Dio!... s'avanza...

Mor. Dirò che sei mia sposa.

Ida Ah! non fia mai!

Rus. Che cosa?

Mor. Ma... in grazia... il matrimonio...
Che fosse qui delitto
Di lesa maestà?

Rus. Udite... separatevi...
Fuggite per pietà!

(*ad Ida*) Tornate in quel tempietto...
Celatevi col bambolo,
Nè qui volgete il piè.

(*a Mor.*) Tu vanne in quel boschetto...
Rannicchiati fra i salici
Finchè ti chiama il Re.
Ch'io destro più che volpe
Vo ad ischivar le insidie
Che traman contro te.

Ida M'occulterò col figlio?

Mor. M'asconderò fra' salici?

Ida Là dentro?

Rus. Sì.

Mor. Là?

Rus. Sì.

Ida Tu veglia al suo periglio.

Mor. Tu assisti a sposa e figlio.

Ida Tu...

Mor. Tu...

Rus. Sì, sì, sì, sì,

a 3 Oh stelle! m'ajutate,
Ch'io più non posso reggere
Nè vivere così. (*Rustano conduce entrambi a opposti lati, e parte precipitosamente*)

SCENA VI.

S'odono squilli di trombe. Appare il corteggio. **Crevalcore**, **Dignitari**, **Uffiziali**, **Scudieri**, **Paggi**, **Dame**, **Alisa**, il **Re**, poi **Morovico**, e quindi **Ida** col figlio.

CORO

PARTE I. Giunge il prence.
II. O fausta nuova!
III. La leggenda si rinnova
Delle Fate e delle Urì!
I. Morovico?
II. Il bel nocchiero?
III. Bello, timido, severo,
Il buon Sire attende qui. (*accennando dietro la scena*)
TUTTI Ei dirà che si disvela
Nella vela - che apparì.
(*Il Re entra con Crevalcore, Alisa, ecc., tutti s'inchinano*)
Gloria al Sire, al Sire omaggio
Rende il popolo fedel.
ALI. (*a parte*)
»(Già vacilla il mio coraggio,
»Sento l'anima di gel.)
Sire... (*al Re, sommessa e trepidante*)
RE Duchessa... mi leggete in volto
M'avveggo - il fero tumulto del core.
E voi pur la vedeste?
ALI. Io pur.
CRE. La bella
Incognita?
ALI. (*sottovoce a Crevalcore*)
Fra poco ella più tale
Non sarà... s'io l'adduca al regal piede.
CRE. (Quella donna velata... il mattutino
Convegno... o dubbio!)

Re A me quel Morovico
Si presenti.
Uffiziale (*facendo avanzare Morovico*)
Inoltrate: ecco il prence.
Re Sorgi, e rispondi, amico:
Chi è colei, donna, o santa, o tutelare
Angel che dalla tua vela sorride?
Mor. La mia sposa.
Tutti Sua sposa!
Mor. La mia sposa.
(T'ho, ch'io non m'abbia ceffo da marito?)
Re E quel fanciullo?
Mor. Mio figlio.
Tutti Suo figlio!
Mor. (Si sorprendono ancor!)
Re D'onde i natali
Trasse la sposa?
Mor. Oh! in quanto a questo, Sire,
Da onesto capitan, non saprei dirlo.
Saran circa sei anni, da un pirata
Io la salvai. Di sè soltanto disse
Che l'uragano in alto avea sospinto
La navicella sua.
Re Dimmi il suo nome.
Mor. Soavissimo nome: Ida.
Tutti Ida! È dessa!
Mor. (Io non capisco nulla.)
Re (O Dio del Cielo,
Sii benedetto!) E... vive?...
Dimmi che vive!... ov'è?... parla... t'implora
Trepidamente un padre...
Mor. Ida sarebbe?...
Re Mia figlia!
Mor. Oh cielo!
Ali. (*facendo avanzare Ida*) Accorri...
Ida Padre! (*entrando col figlio, si precipita ai piedi del Re mentre il fanciullo corre al padre. - Pausa solenne.*)

CRE. (È dessa!... e d'altri sposa!) (*fra sè fremendo*)
SCU. (Che pensa Crevalcor?) (*piano a lui*)
CRE. (Mal ritornò l'esosa!)
COR. (Oh colpa! oh disonor!)
ALI. *e* DAME.
(Madre di Dio pietosa
Tu ispira il genitor!)
RE Sorgi! fra queste braccia
Vieni, mio dolce amor!
IDA Tu mi perdoni!... Angelico
È il tuo paterno cor!
MOR. Figlio, innocente pargolo (*al figlio con emozione profonda*)
Che mi sorridi ancora,
Guida, fulgor, tripudio
Della mia mesta prora...
Sorridi... oh! sì... per l'ultima
Volta sorridi a me.
Poscia il nocchier dimentica...
Giacchè nascesti re!
All'Océano, squallido
Senza di te, suo faro,
Mesto, ma senza lagrime
Ritorna il marinaro...
Tu regnerai... sovvengasi
(*volgendo lo sguardo a Ida*)
Pietoso almen di me...
E colla dolce imagine
Rammenti il padre al Re!
RE Perchè fuggivi, o figlia?
Eri il mio solo affetto!
La vita mia fu tenebra
Senza il tuo dolce aspetto.
E mentre solo e in lagrime
Scorreano i giorni a me...
Amor tessea di gaudio
Argentee fila a te.
IDA Giurato avea di togliermi
A quell'imene odiato.

Ma, credi, o padre, complice
Fu alla mia fuga il fato,
Nè un solo istante, un attimo
Valse la nuova fè.
Ch'io non pensassi, povero
Padre, piangendo, a te!

CRE. (Non obliò la perfida (*agli scudieri*)
L' odio giurato a me.
Ma Crevalcor dimentico,
Amici, ei pur non è.)

SCU. (Mal si avvisò l'incauta (*a Crev.*)
Di qui riporre il piè;
Nè scudo alla tua collera
Le fian lo sposo, il Re.)

ALI., DAM., CORTIGIANI
(Mirate; inconsapevole
Piange e sorride il re,
Mentre colui bestemmia
E cova il serpe in sè.)

IDA Mio Morovico!

MOR. Madonna... la figlia
Di un Re...

IDA Di un Re alla figlia alto nel core
Parla la fè giurata.

MOR. O mia donna adorata!

(Restano da un lato in casto ed affettuoso atteggiamento. – Alisa prende il figlio di Ida e lo fa inginocchiare lentamente ai piedi del Re. Pausa, silenzio, attesa generale. – Il Re, all'apice della commozione, si china finalmente, solleva il fanciullo, ed abbandona il capo sulle sue spalle. – Scoppio generale di)

TUTTI Gloria al Re!... Gloria al Re!...
(*tranne Crev. e Scudieri*)

Quadro. – dopo il quale Crevalcore si avvicina al Re, che si scuote e si toglie all'amplesso. Crev. gli mormora alcune parole all'orecchio, cui il Re risponde con un cenno affermativo. – Crev. si avanza verso Mor., s'inchina e gli dice rispettosamente.

CRE. Signor, seguirmi vi piaccia.

IDA Ciel!

CRE. Legge
Ciò impone di Stato.

RE Egli ne' miei palazzi
Il mio decreto attenderà.

IDA Lasciarlo!

ALI., DAME *e* CORTIGIANI.
Lasciarlo!... l'uom che la salvò!

MOR. Mia sposa!
Ti sovvieni, ah! ti sovvieni!...
Questo solo io chieggo a te,
Di quei dì di gaudio pieni
Che vivesti accanto a me.
Benchè lungi, o buona, o pia!
Come l' astro mattutin,
Sii tu guida alla mia via,
Sii tu scorta al mio destin!
Vè! se t'amo!... io t'abbandono
Senza pianto ai nuovi onor!
Queste... lagrime non sono... (*commosso estremamente*)
Sono balsamo d'amor!!

IDA Sovvenirmi! oh! fosse un trono
Su nel ciel... serbato a me...
Lo darei, mio pio, mio buono,
Pria che sciogliermi da te.
Obliarti!... e lo potrei?
Mio destino è il tuo destin!
Son tua cosa i giorni miei,
Tu sei l' astro mattutin.
Morovico!... ah! tergi il pianto
Che mal frena il tuo dolor!
O ch' io pianga a te d' accanto,
E sian lagrime d' amor!

RE (Non scordai che affetti istessi
Non si affanno a padre e a Re.
Son commosso, eppur non cessi,
Legge austera, innanzi a te.)

Cre. (Ho nell' anima l' inferno!)
Scu. (Ti consacra alla vendetta) (*a Crev.*)
Cre. (Perirà la maledetta.) (*ad essi*)
Scu. (La malvagia perirà!) (*a Crev.*)
Cre. *e* Scudieri.
E le fia castigo eterno
La mertata sua viltà!
Alisa, Dame *e* Cortigiani.
Oh trasporti, oh dolci amplessi!
L' un per l'altra il ciel li fè!
Pende l' angelo sovr' essi
Della speme e della fè.
Re Tu col fanciul mi segui. (*ad Ida*)
Ida Padre!... Sposo!...
Cre. (A mezzanotte, ove tu sai.) (*a Corrado sottovoce*)
Mor. Oh strazio!
(*sciogliendosi dagli amplessi di Ida, segue Crevalcore.*) *Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Atrio con colonnati nel palazzo reale. In fondo si vedono i giardini. – È notte oscura.

Rustano avvolto in un mantello, quindi **Corrado** con gente travestita; infine **Crevalcore.**

RUS. Che buio! che silenzio!
Mi pare l' anticamera
Di casa del dïavolo!
Non so più dove andar.
Ma quante faccie equivoche
Là nel giardin s' aggirano!
Eh! al certo qualche insidia
Staranno a concertar.
Ma qui li attende un abile
Pilota, un nocchier valido,
Che a porto inesorabile
Gli empii condur saprà.
Venite!... e... infatti... vengono!
Mi appiatto qui in un angolo...
Vi attendo nella trappola,
E chi vivrà vedrà.

COR. Pian piano, senza strepito
Seguitemi... avanzatevi.
(cercando Crevalcore; intanto Rustano ascolta)

CRE. Corrado? (*avanzando con circospezione*)

COR. Prence?

CRE. Appressati.
La gente?

COR. È pronta già.

CRE. E tutti?
COR. Tutti, un abito
Vestendo a questo simile,
Di Morovico paiono
I marinai...
CRE. Non più.
Di Morovico un foglio
Da me sorpreso ei fu.
(gli consegna il foglio)
Ida ora vien, gliel porgi.
Il figlio a te darà.
Allor lo stuolo armato
Sul padre piomberà;
E il padre al figlio unito,
Dal lido tratto in mar...
Che pera! e d' una fuga
Io lo saprò accusar.
RUS. (A lui d' un volo - e torno
Il figlio per salvar.)
(getta il mantello e, quasi carpone parte)
COR. *e* CORO
E figlio e padre insieme
Dal lido tratti in mar...
T' affida.... sarai pago,
N' andiam... non dubitar.
CRE. È questa, mei fidi - la notte bramata!
Di sangue il suo velo - segnato sarà.
Nel bujo la colpa - sepolta starà.
Onori, tesori - il dì schiuderà. *(parte)*
COR. *e* CORO
È questa la notte - cotanto bramata!
Di sangue il suo velo - segnato sarà.
Ricchezze, grandezze - il dì schiuderà.

SCENA II.

Corrado, la sua gente, **Rustano** da marinajo, poi **Ida** col figlio.

COR. Qui tutti... e m' ascoltate. (*sottovoce a' suoi che lo circondano. Rustano si confonde fra loro*)
Ida fra poco giungerà. Si faccia
Silenzio allor, e in fila
L' uno dell' altro accanto,
Di mano in man prendendo il fanciulletto,
Chi ultimo lo avrà, gli altri preceda. (*si situano in linea obliqua, e Rustano con accortezza rimane l'ultimo*)
RUS. (Sei côlto!)
IDA (*avanzandosi col figlio*) Qui la gente
Di Morovico io veggo.)
COR. (*porgendole un foglio*) Principessa!
IDA (*legge*) *Sposa adorata. Un tradimento io temo,*
Temo pel figliuol nostro. Ida, ti guarda
Da Crevalcor. Il pargolo m' invia.
Te pur... te pur! (*abbracciando il fanciullo*)
RUS. (Lo desse!)
COR. Non indugiate...
IDA Non ho cor...
COR. Signora...
IDA A voi l' affido...
COR. E a questi amici.
RUS. (È mio!)
(*s'allontana nascondendo il fanciullo sotto il mantello. Gli altri escono.*)

SCENA III.

Ida, poi **Rustano**.

IDA Angeli e Santi! Ah! voi me lo salvate!
(*dopo una pausa, come trasognata*)
Ahimè! che avvenne?... qui mi colse un fato
Più rapido del nembo... ancor m' invade

La sorpresa... il terror... – Si dileguaro
Tutti... Son sola!...

RUS. (*avvicinandosi cautamente*)
Madonna, a me!

IDA Rustano...
Tu qui!

RUS. Silenzio! (*prendendole la mano*)

IDA Tremi?

RUS. Avvampo d'ira!... i fulmini
D'Iddio vorrei scagliar!

IDA Tu mi atterrisci... fremi...

RUS. Senza di me quest'angelo (*dandole il figlio*)
Era gettato al mar!

IDA Gran Dio! (*con un grido straziante*)

RUS. Sublime palpito
Della pietà materna!
Una dolcezza interna
Sento destarsi in me.

IDA Della tua fede il premio
Consolator quest'è.

RUS. Sì, ti distempra, o ruvido
Core del marinaro;
Sovra il mio volto amaro
Scende soave un vel.
Ah! visto fra le lagrime
Par più fulgente il ciel!

a 2

IDA Fuggiam, Rustano, oh, meglio
Di queste reggie il mesto
Schifo ospital!... di questo
D'infami aurato asil!
Torniamo al nostro oceano,
Torniamo al mio navil! (*in atto di slanciarsi*)

RUS. Oh Crevalcor! le vittime
Chiedon vendetta al ciel!
M'invade il core un fremito...
M'offusca gli occhi un vel!...

(*arrestandola*)
No, Resterem!... per lugubre
Viaggio senza ritorno
Altri partir dovrà!

IDA Tutto qui è morte intorno!

RUS. Morte sol un corrà!

IDA Oh cielo! E Morovico?
(*come scossa improvvisamente*)

RUS. Iddio su lui sarà.

IDA Deh! lui pur salva amico
E Iddio ti premierà.

RUS. Udite: il premio (*cupamente e afferrandole*
Da voi mi spetta. *una mano*)

IDA. Parla...

RUS. Di sangue
Desio m' alletta;
Già il braccio vindice
Frenar non so.

IDA Farti colpevole
Per noi?... no... no!

RUS. Se pria del vespero
Quell' uom fatale
Morto non so...
Del mio pugnale
Mi servirò.
Al re denuncialo!

IDA Volo!

RUS. (*accennando il suo pugnale, terribilmente*)
Ho giurato!

IDA Sveliam l' agguato, vindice
Scenda sul capo odiato
L' ira del Re. Placato
Splenda destin su me.

RUS. Sveliam l' agguato
Vindice scenda
Sul capo odiato
L' ira del Re.
Placato splenda
Destin su te. (*escono da diversa parte*)

SCENA IV.

La reggia. – Sala sfarzosamente illuminata.

Cavalieri e **Dame**. Poscia **Morovico**, e **Rustano**; subito dopo il **Re, Ida** ed **Alisa** col fanciulletto.

2.i Cav. Felici novelle? -
1.i Cav. Mirabili eventi!
2.i Cav. D'un nume benigno - l'indizio quest'è.
1.e Dame Narrate.
2.e Dame Narrate - codesti portenti.
2.i Cav. Li udrete fra poco - dal labbro del Re.
1.i Cav. Esulta il monarca. -
2.i Cav. Sfavilla la reggia.
Dame *tutte* Narrate il prodigio - che lieti vi fa.
Cav. *tutti* La storia che il vostro - pensiero vagheggia
O dame, fra poco - da ognun si saprà.
Dame Fra poco il prodigio - da ognun si saprà.
Mor. Mio salvator! (*sorte con Rustano, abbracciati*)
Rus. Mio amico!
Re O figli miei!
Visibilmente è Dio con voi. Mia legge
È il suo voler.
Mor. Mia sposa!
Ida Morovico!
Re Figli, vi benedico.
Tutti Gloria al Re!
Rus. (E Crevalcore?) (*piano ad Alisa*)
Ali. (*piano a Rus.*) (È condannato al bando.)
Ida (*a Mor.*) Mi dicevi - *Ah ti sovvieni!*
Ti sovvieni? or chieggo a te,
Ti sovvien dei dì sereni
Che vivesti accanto a me?
Me beata! a' piè di un trono
Benedetto è il nostro amor!
Piango... e lagrime non sono,
Sono balsamo d' amor!

MOR. Amor mio, fia la corona
Di regina e non di re;
Basti a me, mia pia, mia buona,
Di qui vivere al tuo piè.
E se mai vedrai dal trono
Molle il ciglio al tuo signor,
Dirai: lagrime non sono,
Sono balsamo d'amor!

RE, RUS., ALI. *e* CORO
Oh trasporti, oh dolci amplessi!
L'un per l'altra il ciel li fe'!
Pende l'angelo sovr' essi
Dell'amore e della fe'.

FINE.

C. DOMINICETTI

MOROVICO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

MOROVICO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Posto in musica

DAL MAESTRO

CESARE DOMINICETI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DAL VERME

L'Autunno 1873

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

11-73

PERSONAGGI		***ATTORI***
IL RE	Sig.	*Antoniazzi Pietro*
IDA, sua figlia, moglie di .	Sig.ª	*Cristino Ida*
MOROVICO, avventuriere del mare	Sig.	*Gnone Napoleone*
RUSTANO, suo pilota . . .	Sig.	*Marucco Pietro*
CREVALCORE, favorito del Re	Sig.	*Furlan Antonio*
ALISA, dama di Corte . .	Sig.ª	*Defanti Luigia*
GUIDO, guardia del faro . .	Sig.	*Ascani Giovanni*
CORRADO, scudiero . . .	Sig.	*Capri Giovanni*
Un UFFIZIALE	Sig.	*Rossetti Francesco*
Un FANCIULLO che non parla	Sig.	*N. N.*

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Dame, Scudieri, Guardie
Marinai, Popolani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La spiaggia del mare. Alcune case di povera apparenza ai due lati della scena. Un po' lontano un braccio del porto ove sono alcune barche grandi. - È notte.

Corrado inoltrandosi guardingo con Guardie e Scudieri, poi **Guido.**

COR. Dove? Intesi, t'allontana. (*ad una guardia*)
(*volgendosi ai suoi*)
V'innoltrate. Alcun non v'ha.
CORO Dunque?
COR. L'ospite novella,
Che scoprì la sentinella,
Guido accolse.
CORO L' uom del faro?
COR. Certo.
CORO E occulto ancor si sta!
TUTTI Convien dir che serio intrigo
In faccenda lo terrà.
CORO Lo chiamiam?
COR. Ma in tuon sommesso.
CORO (*a parte*)
Guido?... Guido?...
COR. Non risponde.
CORO Su, picchiam...
COR. Zitto... l'ingresso
Disserrarsi ascolto già.
TUTTI Qui riuniti e inosservati
Scorgerem chi mai verrà.
GUI. (*fra sè*)
Una donna mascherata...
D'un fanciullo in compagnia...
Cerca asilo in casa mia...
Chi mai, diavolo! sarà?...

COR. e CORO (*improvvisamente circondando Guido*)
Parla presto, e sottovoce,
Chi albergasti?
GUI. E chi lo sa?
COR., CORO Dispiegato un tanto arcano
Vuole il prence.
GUI. Adesso...
GLI ALTRI Svela
Presto. Tutto...
GUI. Eh! piano... piano.
Date tempo per pietà!
Nel più fitto della notte
M' ero alquanto addormentato;
Paf! un colpo all'uscio dato
Fè balzarmi e correr fuora.
Apro gli occhi, e veggo allora,
Col favor d'un lumicino,
Una donna e un fanciullino.
La signora, tal parea,
Era avvolta in un gran velo;
Un asilo mi chiedea,
Supplicando con anelo.
GLI ALTRI Una donna!...
GUI. Nel mio tetto
Ad entrambi io do' ricetto;
Ma nel dire: *Voi chi siete?*
Nella mano più monete
Quell' incognita mi pose;
E con gesto circospetto
Di parlare allor negò.
Un biglietto poi mi diede
Su cui lessi un nome: *Alisa.*
Di mandarglielo accennò,
E nel dubbio mi lasciò.
COR., CORO Vieni al prence, e il ver tu narra.
Tosto segui i nostri passi...
GUI. Vengo...
COR. Guido!... non mentire!...
Narra il ver!

GUI. Sì... sì, signore...
GLI ALTRI Questa nuova tutt' arcana
Non s' indugi ad apportar.
GUI. Birri... araldi... messaggieri...
Chi domanda, chi m' afferra...
Pian... pianino, miei messeri,
Mi sia lecito fiatar!
GLI ALTRI Tosto segui i nostri passi;
Vieni; e più non indugiar.
GUI. Ma... la casa resta sola,
Potran tutto svaligiar.
GLI ALTRI Non aggiungere parola...
Ad un ladro è bel rubar.
GUI. (*fra sè*)
Quell' umore così nero
Segno egli è d' un gran mistero
Che non giungo a indovinar.
GLI ALTRI Questa nuova tutt' arcana
Non s' indugi ad apportar.
(*escono trascinando seco Guido*)

SCENA II.

Ida esce guardinga ed incerta dalla casa di Guido: poi **Alisa.**

IDA Sola ancor, sconosciuta, attendo invano,
Trepida ma fidente, Alisa mia,
La dolce amica, a cui svelar l'ardito,
Il mio caro disegno. - E tu, deh! vola,
O baldo avventuriero, o alcion del mare,
Sull' onde use all' imper della tua prua!
La tua sposa t'attende, e forse... un regno!
Come il fior dell' elitrisio
Volto al sole eternamente,
L'alma mia riconoscente,
Morovico, è fisa in te!

Mia salvezza, e mio rifugio
Bel nocchiero avventuroso,
Dio m'arrise a farti sposo,
Dio m'arrida a farti re!
Alisa! Alisa! La presente un palpito
Repentino dal core!

(*entra Alisa. Le due donne si precipitano l'una nelle braccia dell'altra*)

ALI. Ida!
IDA O diletta!
ALI. Il misterioso messagger fu ratto,
E giubilando a te volai! – Qui!... Viva!
Dopo sì lungo lagrimar cosparso
Sul tuo funesto fine!...
IDA Oh! strane cose
Mi dividon dal giorno in cui mescemmo
Tanti sorrisi, e, ahimè! tanti sospiri.
ALI. Per l'abborrito Crevalcor tu dici?...

(*s'ode da lontano una canzone. Le due donne s'interrompono per ascoltare. Ida si mostra turbata e accenna di nascondersi dietro Alisa*)

Ma sei sgomenta... Ah! quel nome!... perdona.
IDA Queste voci?...
ALI. Di allegri cavalieri
Canzonette d'amor, ti rassicura.

(*il canto si avvicina sempre più, finchè compare Crevalcore circondato da Cavalieri e Paggi.*)

SCENA III.

Detta, **Crevalcore** e Séguito.

(*a poco a poco aggiorna*)

CRE. *e* CORO Uomo allegro il ciel l'ajuta,
L'allegria del vin si eleva...
Dunque osanna, o figli d'Eva,
Al benefico licor!

Uomo allegro il ciel l'ajuta!
Sta nel nappo ogni piacere;
Gran filosofo è il bicchiere,
Vero artista il bevitor!
Ritornar dalla taverna
Quando spunta il primo albore
E l'onor del bevitore,
È il maggior d'ogni piacer!
Quando è spenta la lucerna
Tosto il vino al sol scintilla;
E più il core in sen mi brilla,
Più sfavilla – il mio bicchier!

CRE. (*accorgendosi delle due donne ed avvicinandosi alquanto ad esse*)
Una donna... anzi due... voi benedette!
Ecco, amici, l'antidoto del vino!
» Giacchè se Capri, e Cipro, e il buon Falerno
» Ci portano lassù dalla cantina,
» Sogliono invece Leluccia e Rosina
» Da qualche altro local non meno amabile
» Traballarci all'inferno!
(*avvicinandosi sempre più alle due donne*)
Belle dame...

ALI. (*coprendo Ida del suo corpo*)
Signore! vi scostate...

CRE. Oh ciel, che veggo!... La duchessa Alisa!
Voi qui madonna?... E la vostra seguace?
Io la intravedo sotto al vel divina...
(*fa atto di volerle scoprire il volto*)

ALI. Non un passo, signor...

CRE. Per lo cielo!
Vo' veder ciò che asconde quel velo.

ALI. Paventate il castigo del re!

CORO Questa è bella, ma bella in mia fè!

IDA (Traditor detestato!) (*a parte*)

CRE. La scena
Farà gaja la prossima cena.

ALI. (*a Cre.*) La vedrete al cospetto del re!

TUTTI

CRE. Davanti al re!... Cospetto!
Solenne è la parola...
Sia verità, sia fola,
Fu detta con maestà.

IDA (Io tremo al suo cospetto,
E d'odio avvampo, e d'ira.
Ah! da quel volto spira
L'obbrobrio e la viltà.)

ALI. (Ah! che non donna io sia,
Se la ribalda lingua,
Prima che il dì si estingua,
Scusarsi non dovrà!)

CORO Chi lascia l'osteria
Pria che lo chiami il sole,
No, che sì allegre fole
Giammai non scontrerà!

CRE. Udiste, amici?
S'abbia dunque pazienza. Addio, signore;
Salutari vi sien l'aure del mare,
E se attendete alcuno, o alcuni... ebbene
Invan non sia. – Ne faccio ardenti voti.
(*s'inchina, ed esce col seguito*)

SCENA IV.

Ida, Alisa.

ALI. Ti rassicura, se ne vanno.
IDA Oh! come
Solo il vederlo m'agghiacciò le vene!
Ma è partito, e alla tenera speranza,
Agli allegri pensier mi rassereno.
ALI. Ma dimmi, dimmi...
IDA Tutto. A Crevalcore,
A quell'astuto cortigiano indegno
Poichè – illuso vegliardo! –
Il re, mio padre, decidea legarmi

Con l'abborrito imene,
Io giurava che tutto, onde sfuggirlo,
Sfidato avrei, tutto, fosse la morte!
Un dì, poco mancava al dì nuziale,
Tutta col mio dolor, vagando in fondo
A' miei giardini, e contemplando il mare,
Il mar libero e bello, inconsciamente
Mi trovai nello schifo, ove sì spesso
Il mio bizzarro umor mettea le vele
Quand'era ancor l'Ida felice...

Ali. E all'onde
Ti avventurasti sola, e più non s'ebbe
Di te novella... Or, come riedi o cara?

Ida (*quasi estaticamente*)
La brezza era valida, lo schifo volava!
Più e più dal mio sguardo la terra scostava,
Più vaghe dolcezze salivanmi al cor.
Di appelli soavi, di inviti amorosi
Parean circondarmi gli azzurri marosi...
Il cielo era fulgido, le nuvole d'or.
» Socchiuse le palpebre, scordandomi l'ore,
» Mio padre, il decreto fatal, Crevalcore
» Dicendo a me stessa: *V'è tempo per ciò...*
La dolce vertigine vincendomi intera,
Sparite le spiaggie, calata la sera,
Di me, del naviglio che avvenne non so. (*pausa*)
Mi risvegliai su di un velier corsaro!

Ali. Orror!

Ida Per sempre mi credei perduta.
Ma il pirata incontrò l'angiol del mare
Morovico, il terribile nocchiero
» Cui Dio fidò dell'Oceán la guardia;
Morovico, or mio sposo, angiol pur mio!

Ali. Che mi dici? Tu... sposa!

Ida E madre!

Ali. O cielo!

Ida Morovico salvommi e ancor mi chiese...
Di libero nocchier, libero amore!

ALI. Gli dicesti qual sangue hai nelle vene?
IDA Giammai, lo ignora tuttavia. » Sul nostro
» Naviglio un solo marinar, Rustano,
» Che qui altre volte navigò, possiede
» Il mio segreto, e mi giurò tacerlo.
ALI. Strani eventi! E or che mediti?
IDA Del padre
Ebbi già nuove, e del lungo dolore,
Povero padre, per la sua perduta.
ALI. Oh! se pianse il vecchio Sir!
Quanti giorni, quante notti
Ci han turbati i suoi sospir!
A sfogar l' affranto cuor
Mettea gemiti interrotti
Da parole di furor.
Ma tu riedi e sperdi il duol,
Tempri l' ira e tergi il pianto,
Splende ancor sereno il sol.
E obbliando il suo martir,
Lieto il padre a te d' accanto
Stende il braccio a benedir.
Ida! non m' odi?... ove s' affissa immota
La tua pupilla?
IDA Il mio vascello... mira!
Oh! come solca l' onde orgoglioso!
Sulla vela maggior pinta è l' imago
Mia, col pargolo in grembo. » Un dì Fiorenza
» Artefice sovrano in dipintura,
» Mi fè qual sono e quale è il bimbo; » al padre
Così, quasi un portento, io vo' apparire.
Scruterò, non veduta, i moti suoi...
Se in nuovo amor si scioglie il suo dolore,
Se l' ambascia egli scorda in un amplessso,
Benedirà le mie nozze e mio figlio.
ALI. Oh! ti arrida la sorte!
a 2 Dolce compagna
Dei dì sereni,
Se il pianto bagna
Le ciglia ancor,

Presto i baleni
D' almo sorriso
Avrem sul viso
Avrem nel cor.

IDA Alisa!

ALI. Ida...

IDA Per poco
Precedimi al palazzo, io ti raggiungo:
» Dalle tue stanze, ove mutar di veste
» Mi sarà dato, attenderò gli eventi.

ALI. Nel tempietto, in giardin.

IDA Oh padre!

ALI. Spera! *(abbracciandola)*

(Alisa parte, Ida rientra nella casa d'onde è uscita.)

SCENA V.

Rustano, entrando da una via laterale.

RUS. Son marinar! – Compar giocondo.
Chi è Re del mondo? – Il marinar!
In barba ad Eolo – Io vo' cantar.
Si vive a risico – Di finir tisico
Tra lo sgomento – Del tuon del vento!
Ma io fischio al turbine - Sorrido al mar...
Tra un risco e un fischio - L'iride appar.
Son marinar! – Soffia Aquilone
Sulla canzone – Del marinar.
Ma in barba ad Eolo – Io vo' cantar.
Si vive a risico. ecc., ecc.
Canzonette che m'escono di gola
Quando spira il buon vento; e in fede mia
Oggi la brezza mi sa d' allegria.
Ecco qua Morovico; il fortunato
Ciò che gli si prepara ignora affatto.
Via, godiamcela seco ancor un poco.

(Durante questa scena la nave di Ida si sarà accostata al molo da cui si vedranno scendere i marinari e quindi Mor.)

SCENA VI.

Rustano, Morovico scende da un battello.

Rus. Salve, mio capitan.
Mor. Salve Rustano.
Trovasti alloggi?
Rus. Avranno i nostri amici
Di bordo molli piume e fior di desco.
E tu sul ponte?
Mor. Innalzeran fra poco
Quella vela ben strana, e pur diletta.
Che pensi tu di questo capriccietto
Della mia donna?
Rus. Eh, eh, penso e non penso.
Mor. Sempre l'uom del mister! Navighi meco
Da dieci anni, nè ancor so chi tu sia.
Rus. Ti basti che son nato sotto il sole,
E da una donna al par di te. Tua moglie
Sai tu forse chi sia?
Mor. Vero anche questo.
Uom bizzarro a mia volta, io vivo al bujo
Come in fondo di sala un topolino.
Rus. Bëato topolin!
Mor. Sì, in fede mia.
Che m'importa saper?... son felice.
La mia donna è un bell'angelo, è un fior...
E Rustano, per quanto si dice,
Non mi niega nè fede, nè amor.
Rus. E Rustano per quanto si dice,
Ha giurato mostrartelo ancor.
(*si danno una vigorosa stretta di mano*)
Mor. Oh! perchè meco Ida non è? »Non sono,
»Senza di lei più un uom...
Rus. S'io ti dicessi
Che la vedrai fra poco?
Mor. Sulla vela!
Dolce cosa davver, ma non mi basta.

Rus. In carne ed ossa... e il figliuolino anch'esso.
Mor. A cento leghe di distanza? Amico,
Non celiar.
Rus. Non celio.
Mor. Un uom tu sei
Che celiar potrà fin nella tomba.
Rus. Nè basta.
Mor. » Altre pazzie?
Rus. » Verran fra poco
» Di molti cavalier d'oro vestiti,
» E con piume al cappello a farti omaggio,
» E poscia...
Mor. Amico, la burla soverchia;
Tu a gabbo prendi il capitan.
Rus. La vela
Ecco già splende al sole. Essa ben presto
T'informerà di me più chiaramente.
Mor. Pazzo diventerò se non ti spieghi.
Rus. Io mi son un che medita
Da lungo tempo il cielo,
Il mar, la terra, gli uomini;
E veggo, e leggo, e svelo
Quanto più oscuro appar!
Che scene! che compagini
Di eventi sorprendenti,
Di oracoli e miracoli
Qui stanti ad aspettar!
Mor. Sei brillo, va!
Rus. Corbezzoli!
Di piacer sì son brillo, e me la godo!
Mor. Alle mie spalle... ma
La cosa va alle lunghe.
Rus. E non è tutto.
L'oracolo ti parla... attento ancora.
Il basso popolo - vedrai fra poco
A folle accorrere - in questo loco,
E sull' immagine - di quella vela
Col guardo attonito - sussurrerà.
È dessa, è dessa! - dubbio non v'ha.

MOR. (Come frenetica - il poveretto!
Comincia a perdere - già l'intelletto!
(*mentre Mor. ragiona fra sè, il popolo si raduna mirando la vela*)
Il suo discorrere - certo è da matto,
Ha guasto il cerebro - mi fa pietà!)
POPOLO È dessa, è dessa! - dubbio non v'ha.
(*l'uno all'altro indicando la vela.*)
(*alcuni uffiziali veggono la vela, e vanno verso la Reggia*)
MOR. Che! a tutto il popolo - mia moglie è cognita!
Che brutto equivoco!
RUS. (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah!
MOR. Rustano?
RUS. Accertati - che questo è il minimo
Di ciò che in seguito - succederà.
Vedrai qui giungere - in breve istante
Tutto anelante - un uffiziale,
Che ricercandoti, - e ritrovandoti,
D'andare in Corte - t'inviterà,
E dal Sovrano - ti condurrà.
MOR. Che a Corte io vada? - Oh che follia!
Oh! che pazzia! - son uom di mare,
E col Sovrano - che cosa ho a fare?
Questo pronostico - a voto andrà...
UFF. Sere, il Sovrano - ti brama.
RUS. Ah, ah!
MOR. La cosa è seria - non è più favola!
Ma è tutta istoria! - è verità!
Rustano?
RUS. Aspettane - di più ridicole...
MOR. Ma tu... chi?
RUS. E fidati - all'amistà.
Dovunque andrai - tu mi vedrai,
Che qual folletto - io m'intrometto
Fin nell'istesso - cupo recesso
Di Belzebù. - Di su, di giù,
Di qua, di là, - non dubitar,
Sempre Rustano - ti seguirà.

MOR. Con tanti arcani - sì nuovi e strani,
Con tante cose - misterïose,
Co' tuoi segreti, - co' tuoi folletti...
Non posso più. - Con Belzebù,
Col qua, col là - Deh! non parlar...
Taci, Rustano, - per carità!

RUS. Ci rivedremo.

MOR. Ti rivedrò?

RUS. Teco sarò.

MOR. Ti fuggirò.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

I giardini del palazzo reale. Un chiosco nel mezzo ombreggiato da folti alberi.

Alisa, circondata da uno stuolo di ancelle.

ALI. Fra quelle fronde vi ascondete, o care.
Qualche bella canzon, non troppo triste,
Nè lieta troppo, a un cenno mio sciorrete.
Sia come nenia d'augello che riede
Al suo bosco natio, dopo vicende
Tempestose di mar; come söave
Flebile avena che al pastor ramingo
Ricordi il timo della sua montagna.
Itene, amiche; in premio io vi destino
Una grande sorpresa. (*le ancelle escono da varie parti*)
Il Re quest'oggi
Non giungerà che tardi a' suoi giardini.
Tutto ci arride... ecco all'ovil l'agnello.
(*vedendo giungere Ida*)

SCENA II.

Ida entra vacillante, e, nella estrema commozione, abbraccia Alisa.

Alisa e **Ida.**

IDA Il giardin di mio padre!... ah! mi sostieni
Alisa!... è gioia, è terror? non mi reggo.
(*ella china il capo sulla spalla d'Alisa. Questa fa un segno e s'ode allora una vaga melodia.*)
(*di dentro*) Dai rami, dall' alighe,
Dal ciel che s'imporpora,
Dal mar che lo specchia,
Dall' erbe, dai fior...

S' è udita una nenia
Che canta d' amor!
S'inchinan le anemoni,
Le rose si guardano,
E glicine e mammole
Si parlan tra lor...
S' è udita una nenia
Che canta d'amor!

(*alle prime note di questo canto Ida solleva lentamente il capo e volge uno sguardo intorno quasi in estasi*)

IDA Arcana melodia!... Gli anni infantili,
La giovinezza mia, fantasmi ceruli,
Ombre diafane sorgono dai placidi
Boschetti, e mi ravvisano, e mi mandano
Il benvenuto!...

ALI. Tu di' il vero... Ascolta.

(*di dentro*) E canta la nenia:
Rincasa, s'annida
La tortora fida,
L' errante pastor...
Capanna e cespuglio
Si copron di fior.

IDA Non schiantarti cor mio!...

(*di dentro*) E canta la nenia
Più sempre soave,
Par murmure d'ave,
Par brezza d'albor.
Capanna e cespuglio
Si copron di fior.

(*il canto si va allontanando, e a poco a poco svanisce*)

ALI. La visïone
Ecco è svanita!

IDA Una fata gentile
(*abbracciando Alisa*)
Provvidamente la evocò. Tremava
Qui entrando, ed or non tremo più. – Mio padre?

ALI. Mandò per Morovico, e qui tra poco
S'incontreranno...

IDA O giorno!

ALI. In quel tempietto
Tutto è pronto per te, come imponesti.

IDA Là attenderò sperando. *(entrano nel tempietto)*

SCENA III.

Rustano, quindi **Alisa.**

RUS. In ogni luogo
Io ritrovo un compar. Oggi m' imbatto
In un onesto gentiluom che m'apre
I cancelli del parco; ei mi permette
D'errar fra questi fior, sacri al fruscio
Di strascichi ducali. – Il vento è in poppa.
Coraggio e astuzia! Da certi sogghigni
Di faccie rinnegate, e dal mistero
Di certi mormorii compresi a volo
Che qui c' è dell' imbroglio... e forse peggio.
E perciò mi son detto: occhio Rustano!
(nel frattempo Alisa, uscita dal tempietto, si sarà accostata a Rustano senza esser vista da esso)

ALI. Chi è là?

RUS. (Che inciampo!)

ALI. Galantuom, chi siete?

RUS. Voi lo diceste: un galantuom.

ALI. Nel parco
Che cosa fate?

RUS. Nulla.

ALI. Il vostro nome?

RUS. Rustan.

ALI. Rustano il seguace fedele
Di Morovico?

RUS. Si.

ALI. Siam dunque amici.

RUS. Ne godo.

ALI. D' Ida io son quasi sorella.

RUS. (Occhio Rustano!)

ALI. Dunque voi siete

Quell' uom fantastico...

RUS. Un buon cristiano.

ALI. (Vo' saper tutto.) - Storie segrete
Su voi si mormoran...

RUS. (Occhio Rustano!).
Le son fandonie - senza costrutto.
(Curiosa femmina!)

ALI. (Vo' saper tutto.)
Fra l'altre, dicesi - che siete astrologo...

RUS. Baje!

ALI. Profeta.

RUS. (Da simil prologo
Quest' indiscreta - che vuol cavar?)
Sono un buon diavolo; - forse per questo
Bizzarro appajo.

ALI. Siete un onesto
Buon marinajo. - Volea celiar.

RUS. (Che pazzarella!) - Grazie vi rendo...

ALI. A chi v'è amico...

RUS. (Curiosa...) Intendo.

ALI. Qualche segreto - si può svelar.

RUS. I miei son sciorinati in un minuto.
Sull'oceano, già si sa,
Tutto liscio ognor non va.
Tal mio padre, al focolar,
Solea spesso mormorar.
Se ne accorse egli un bel dì!
Tal tempaccio l'assalì,
Che addio! vela e brigantin!
Egli, ahimè! presso al suo fin
Ode a un tratto un grido: *Ohe! là!*
Non si muor quand' io son qua!
Morovico lo salvò
E al mio sen lo ridonò.
Questo seno ecco perchè (*commosso*)
Gli ha giurato eterna fè!
Questa storia non vi par (*dopo breve pausa*
Che sia breve a raccontar? *scuotendosi*)

ALI. Ch'io vi stringa la mano! E mano e senno
Uniam perchè sorrida oggi la sorte
Ai nostri amici...

RUS. Son tutt'occhi e orecchi;
E col possente ajuto vostro...

ALI. All'opra!

RUS. La vedremo! Col briccone
Che li insidia, e colpe trama,
Ben provata la mia fama
Sarà in terra come è in mar.

a 2 Prepariamci alla tenzone;
Ben sapremo trionfar.

ALI. Vien Morovico... Ritiriamci alquanto.
(*si ritirano nel fondo della scena, parlando fra loro sottovoce.*)

SCENA IV.

Detti in disparte. **Morovico, un Uffiziale.**

MOR. E dove è il re?

UFF. Qui giungerà fra poco.

MOR. E che vuole da me?

UFF. Lo ignoro.

MOR. (Strano
È l'evento davver! forse un arresto
Sotto la forma d'un cortese invito?
»Evvia! di colpe non ho peso in petto:
»E chi conosce il mar fulgido o negro
»Un re può ben conoscere.)

UFF. Attendete
Fra queste piante. (*si ritira*)

MOR. (*guardando intorno*) Incantevole è il luogo...
Pur trovarmi vorrei sulla mia tolda.

ALI. (Ida non scelse mal. Nobil figura (*avvicinandosi*)
Di baldo avventurier... spiran quegli occhi
Bontà e coraggio...)

MOR. (*accorgendosi di lei*) (Una dama... mi squadra
Come se fosse un animal selvaggio.
Tal qui debbo sembrar... fra tanto lusso.)

ALI. Morovico voi siete? (*con bontà avvicinandosi*)
MOR. (*inchinandosi*) Io son quel desso.
ALI. In attesa del re?
MOR. Del re in attesa...
Impazïente...
ALI. Il Re non men di voi
Brama il colloquio.
MOR. (*con slancio*) La ragion v'è nota,
Gentil signora?
ALI. M'è nota. E favello
Ad uom che presto, qui, se non m'inganna
Il cor, d'onori altissimi coperto,
Dopo il Re sarà primo. - A voi m'inchino.
(*Esce con un sorriso malizioso ed amichevole, lasciando Morovico stupefatto*)

MOR. Primo!... Onori!... a me... qui!... eh! dico...
D'una dama a un tratto amico...
La faccenda come sta?
Oibò! che cangiamenti!?
Che pompe, e complimenti!?
Io vivo alla spartana,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità.
Però pensiamoci - tre volte e tre
Prima d'incogliere - l'ira del Re.
Convien arrendersi - giova aspettar...
Per mille diavoli! – Saprò parlar.
Risponderò: – Son Morovico
L'uom delle buie – tempeste amico;
La sposa, il figlio, – il mio navil
Lasciar non vo'. – Tal parlerò.
Ma se... ma che? – Ma quanti ma?
Persisterà? – M'ostinerò;
E... basta, io so – quel che farò;
Ma il mio navil – non lascerò.
Ma... che dirà il Sovrano?
Ebben... che dir mi può?

Oh bella! ch'io mi resti...
E allor... come farò?
Persisterà... – M'ostinerò, ecc., ecc.

SCENA V.

Morovico, Rustano, indi **Ida.**

RUS. Morovico!
MOR. Anche qui?
RUS. Qual maraviglia?
Porte chiuse pel diavolo non v' hanno.
Ma celie a parte... novità, mio caro,
Novità strane!
MOR. Eh! ne ho a bizzeffe anch'io.
RUS. Qui venni a vigilar su un cotal prence
Di nome Crevalcor, che t'odia, e trama
Contro di te.
MOR. S'io non so pur chi ei sia!
E da quando sai ciò?
RUS. Dopo l'arrivo
D'Ida tua.
MOR. (*con gesto furioso*)
Or ti vengo all'arrembaggio!
RUS. In una reggia sfurïar?... ti pare!
MOR. Cessa!
RUS. Non credi? ebben! volgiti, e mira!
(*In questo punto Ida compare sulla soglia del tempietto, e si slancia verso Morovico, che immobile, si passa una mano sulla fronte, come credendo di sognare.*)
IDA Vieni!... Son io!
RUS. Ravvisala.
IDA Non sogni, no, t'affida!...
MOR. La mia colomba fida
Dunque seguimmi a vol!...
Ah! qui! fra le mie braccia,
Angelo mio, mio sol!
IDA Vedi che può l'amore?

RUS. (Vorrei che Crevalcore
Qui fosse a contemplar.)
MOR. Angelo mio, deh! narrami...
IDA Qui mi sapevi ascosa?
MOR. Nulla io sapea...
RUS. La cosa
Io gli svelai tuttor.
IDA Cielo! (*avvicinandosi a Rustano*)
RUS. Che fu? *(piano ad Ida)*
IDA *(piano a Rustano)* Dicestigli
Chi mi son io?
RUS. *(piano ad Ida)* Giammai!
MOR. Bando agli arcani ormai... (*avvicin. a loro*)
RUS. Ne restan forse ancor. (*scherzoso*)
MOR. E il figlio... il figlio mio
Dov'è?
IDA Colà.
MOR. Che il vegga.
IDA Ti ferma...
RUS. Oh! non conviene.
MOR. Perchè?
IDA Ti è forza attendere
Il Re, che or or qui viene.
MOR. E come il sai?
IDA Lo so
Per un fatal mistero.
MOR. Mistero!... e ognor mistero!
Scommetto che quest'aure
Fan tutti quanti oracoli,
E in breve io pure oracolo
Io pur diventerò.
RUS. S'innoltra già il Sovrano...
MOR. Che venga!
IDA Addio!...
MOR. Che fai?
IDA Fuggo da te...
MOR. Perchè?
RUS. Sarebbe troppo strano
Mostrarla insiem con te.

MOR. M'è moglie... e quando è moglie,
Può rimaner con me.
IDA Che dici?
RUS. Oh Dio!... s'avanza...
MOR. Dirò che sei mia sposa.
IDA Ah! non fia mai!
RUS. Che cosa?
MOR. Ma... in grazia... il matrimonio...
Che fosse qui delitto
Di lesa maestà?
RUS. Udite... separatevi...
Fuggite per pietà!
(*ad Ida*) Tornate in quel tempietto...
Celatevi col bambolo,
Nè qui volgete il piè.
(*a Mor.*) Tu vanne in quel boschetto...
Rannicchiati fra i salici
Finchè ti chiama il Re.
Ch'io destro più che volpe
Vo ad ischivar le insidie
Che traman contro te.
IDA M'occulterò col figlio?
MOR. M'asconderò fra' salici?
IDA Là dentro?
RUS. Sì.
MOR. Là?
RUS. Sì.
IDA Tu veglia al suo periglio.
MOR. Tu assisti a sposa e figlio.
IDA Tu...
MOR. Tu...
RUS. Sì, sì, sì, sì,
a 3 Oh stelle! m'ajutate,
Ch'io più non posso reggere
Nè vivere così. (*Rustano conduce entrambi a opposti lati, e parte precipitosamente*)

SCENA VI.

S'odono squilli di trombe. Appare il corteggio. **Crevalcore**, **Dignitari**, **Uffiziali**, **Scudieri**, **Paggi**, **Dame**, **Alisa**, il **Re**, poi **Morovico**, e quindi **Ida** col figlio.

CORO

PARTE I. Giunge il prence.
II. O fausta nuova!
III. La leggenda si rinnova
Delle Fate e delle Urì!
I. Morovico?
II. Il bel nocchiero?
III. Bello, timido, severo,
Il buon Sire attende qui. (*accennando dietro la scena*)
TUTTI Ei dirà che si disvela
Nella vela - che apparì.
(*Il Re entra con Crevalcore, Alisa, ecc., tutti s'inchinano*)
Gloria al Sire, al Sire omaggio
Rende il popolo fedel.
ALI. (*a parte*)
»(Già vacilla il mio coraggio,
»Sento l'anima di gel.)
Sire... (*al Re, sommessa e trepidante*)
RE Duchessa... mi leggete in volto
M'avveggo - il fero tumulto del core.
E voi pur la vedeste?
ALI. Io pur.
CRE. La bella
Incognita?
ALI. (*sottovoce a Crevalcore*)
Fra poco ella più tale
Non sarà... s'io l'adduca al regal piede.
CRE. (Quella donna velata... il mattutino
Convegno... o dubbio!)

RE A me quel Morovico
Si presenti.
UFFIZIALE (*facendo avanzare Morovico*)
Inoltrate: ecco il prence.
RE Sorgi, e rispondi, amico:
Chi è colei, donna, o santa, o tutelare
Angel che dalla tua vela sorride?
MOR. La mia sposa.
TUTTI Sua sposa!
MOR. La mia sposa.
(T'ho, ch'io non m'abbia ceffo da marito?)
RE E quel fanciullo?
MOR. Mio figlio.
TUTTI Suo figlio!
MOR. (Si sorprendono ancor!)
RE D'onde i natali
Trasse la sposa?
MOR. Oh! in quanto a questo, Sire,
Da onesto capitan, non saprei dirlo.
Saran circa sei anni, da un pirata
Io la salvai. Di sè soltanto disse
Che l'uragano in alto avea sospinto
La navicella sua.
RE Dimmi il suo nome.
MOR. Soavissimo nome: Ida.
TUTTI Ida! È dessa!
MOR. (Io non capisco nulla.)
RE (O Dio del Cielo,
Sii benedetto!) E... vive?...
Dimmi che vive!... ov'è?... parla... t'implora
Trepidamente un padre...
MOR. Ida sarebbe?...
RE Mia figlia!
MOR. Oh cielo!
ALI. (*facendo avanzare Ida*) Accorri...
IDA Padre! (*entrando col figlio, si precipita ai piedi del Re mentre il fanciullo corre al padre. - Pausa solenne.*)

CRE. (È dessa!... e d'altri sposa!) (*fra sè fremendo*)
SCU. (Che pensa Crevalcor?) (*piano a lui*)
CRE. (Mal ritornò l'esosa!)
COR. (Oh colpa! oh disonor!)
ALI. *e* DAME.
(Madre di Dio pietosa
Tu ispira il genitor!)
RE Sorgi! fra queste braccia
Vieni, mio dolce amor!
IDA Tu mi perdoni!... Angelico
È il tuo paterno cor!
MOR. Figlio, innocente pargolo (*al figlio con emozione profonda*)
Che mi sorridi ancora,
Guida, fulgor, tripudio
Della mia mesta prora...
Sorridi... oh! sì... per l'ultima
Volta sorridi a me.
Poscia il nocchier dimentica...
Giacchè nascesti re!
All'Océano, squallido
Senza di te, suo faro,
Mesto, ma senza lagrime
Ritorna il marinaro...
Tu regnerai... sovvengasi
(*volgendo lo sguardo a Ida*)
Pietoso almen di me...
E colla dolce imagine
Rammenti il padre al Re!
RE Perchè fuggivi, o figlia?
Eri il mio solo affetto!
La vita mia fu tenebra
Senza il tuo dolce aspetto.
E mentre solo e in lagrime
Scorreano i giorni a me...
Amor tessea di gaudio
Argentee fila a te.
IDA Giurato avea di togliermi
A quell'imene odiato.

Ma, credi, o padre, complice
Fu alla mia fuga il fato,
Nè un solo istante, un attimo
Valse la nuova fè.
Ch'io non pensassi, povero
Padre, piangendo, a te!

CRE. (Non obliò la perfida (*agli scudieri*)
L' odio giurato a me.
Ma Crevalcor dimentico,
Amici, ei pur non è.)

SCU. (Mal si avvisò l'incauta (*a Crev.*)
Di qui riporre il piè;
Nè scudo alla tua collera
Le fian lo sposo, il Re.)

ALI., DAM., CORTIGIANI
(Mirate; inconsapevole
Piange e sorride il re,
Mentre colui bestemmia
E cova il serpe in sè.)

IDA Mio Morovico!

MOR. Madonna... la figlia
Di un Re...

IDA Di un Re alla figlia alto nel core
Parla la fè giurata.

MOR. O mia donna adorata!

(Restano da un lato in casto ed affettuoso atteggiamento. – Alisa prende il figlio di Ida e lo fa inginocchiare lentamente ai piedi del Re. Pausa, silenzio, attesa generale. – Il Re, all'apice della commozione, si china finalmente, solleva il fanciullo, ed abbandona il capo sulle sue spalle. – Scoppio generale di)

TUTTI Gloria al Re!... Gloria al Re!...
(*tranne Crev. e Scudieri*)

Quadro. – dopo il quale Crevalcore si avvicina al Re, che si scuote e si toglie all'amplesso. Crev. gli mormora alcune parole all'orecchio, cui il Re risponde con un cenno affermativo. – Crev. si avanza verso Mor., s'inchina e gli dice rispettosamente.

CRE. Signor, seguirmi vi piaccia.
IDA Ciel!
CRE. Legge
Ciò impone di Stato.
RE Egli ne' miei palazzi
Il mio decreto attenderà.
IDA Lasciarlo!
ALI., DAME *e* CORTIGIANI.
Lasciarlo!... l'uom che la salvò!
MOR. Mia sposa!
Ti sovvieni, ah! ti sovvieni!...
Questo solo io chieggo a te,
Di quei dì di gaudio pieni
Che vivesti accanto a me.
Benchè lungi, o buona, o pia!
Come l'astro mattutin,
Sii tu guida alla mia via,
Sii tu scorta al mio destin!
Vè! se t'amo!... io t'abbandono
Senza pianto ai nuovi onor!
Queste... lagrime non sono... (*commosso estremamente*)
Sono balsamo d'amor!!
IDA Sovvenirmi! oh! fosse un trono
Su nel ciel... serbato a me...
Lo darei, mio pio, mio buono,
Pria che sciogliermi da te.
Obliarti!... e lo potrei?
Mio destino è il tuo destin!
Son tua cosa i giorni miei,
Tu sei l'astro mattutin.
Morovico!... ah! tergi il pianto
Che mal frena il tuo dolor!
O ch'io pianga a te d'accanto,
E sian lagrime d'amor!
RE (Non scordai che affetti istessi
Non si affanno a padre e a Re.
Son commosso, eppur non cessi,
Legge austera, innanzi a te.)

CRE. (Ho nell' anima l' inferno!)
SCU. (Ti consacra alla vendetta) (*a Crev.*)
CRE. (Perirà la maledetta.) (*ad essi*)
SCU. (La malvagia perirà!) (*a Crev.*)
CRE. *e* SCUDIERI.
E le fia castigo eterno
La mertata sua viltà!
ALISA, DAME *e* CORTIGIANI.
Oh trasporti, oh dolci amplessi!
L' un per l'altra il ciel li fè!
Pende l' angelo sovr' essi
Della speme e della fè.
RE Tu col fanciul mi segui. (*ad Ida*)
IDA Padre!... Sposo!...
CRE. (A mezzanotte, ove tu sai.) (*a Corrado sottovoce*)
MOR. Oh strazio!
(*sciogliendosi dagli amplessi di Ida, segue Crevalcore.*) Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Atrio con colonnati nel palazzo reale. In fondo si vedono i giardini. – È notte oscura.

Rustano avvolto in un mantello, quindi **Corrado** con gente travestita; infine **Crevalcore.**

RUS. Che buio! che silenzio!
Mi pare l'anticamera
Di casa del dïavolo!
Non so più dove andar.
Ma quante faccie equivoche
Là nel giardin s'aggirano!
Eh! al certo qualche insidia
Staranno a concertar.
Ma qui li attende un abile
Pilota, un nocchier valido,
Che a porto inesorabile
Gli empii condur saprà.
Venite!... e... infatti... vengono!
Mi appiatto qui in un angolo...
Vi attendo nella trappola,
E chi vivrà vedrà.

COR. Pian piano, senza strepito
Seguitemi... avanzatevi.
(cercando Crevalcore; intanto Rustano ascolta)

CRE. Corrado? *(avanzando con circospezione)*

COR. Prence?

CRE. Appressati.
La gente?

COR. È pronta già.

CRE. E tutti?
COR. Tutti, un abito
Vestendo a questo simile,
Di Morovico paiono
I marinai...
CRE. Non più.
Di Morovico un foglio
Da me sorpreso ei fu.
(gli consegna il foglio)
Ida ora vien, gliel porgi.
Il figlio a te darà.
Allor lo stuolo armato
Sul padre piomberà;
E il padre al figlio unito,
Dal lido tratto in mar...
Che pera! e d'una fuga
Io lo saprò accusar.
RUS. (A lui d'un volo - e torno
Il figlio per salvar.)
(getta il mantello e, quasi carpone parte)
COR. *e* CORO
E figlio e padre insieme
Dal lido tratti in mar...
T'affida... sarai pago,
N'andiam... non dubitar.
CRE. È questa, mei fidi - la notte bramata!
Di sangue il suo velo - segnato sarà.
Nel bujo la colpa - sepolta starà.
Onori, tesori - il dì schiuderà. *(parte)*
COR. *e* CORO
È questa la notte - cotanto bramata!
Di sangue il suo velo - segnato sarà.
Ricchezze, grandezze - il dì schiuderà.

SCENA II.

Corrado, la sua gente, **Rustano** da marinajo, poi **Ida** col figlio.

COR. Qui tutti... e m' ascoltate. (*sottovoce a' suoi che lo circondano. Rustano si confonde fra loro*)
Ida fra poco giungerà. Si faccia
Silenzio allor, e in fila
L' uno dell' altro accanto,
Di mano in man prendendo il fanciulletto,
Chi ultimo lo avrà, gli altri preceda. (*si situano in linea obliqua, e Rustano con accortezza rimane l'ultimo*)
RUS. (Sei côlto!)
IDA (*avanzandosi col figlio*) Qui la gente
Di Morovico io veggo.)
COR. (*porgendole un foglio*) Principessa!
IDA (*legge*) *Sposa adorata. Un tradimento io temo,*
Temo pel figliuol nostro. Ida, ti guarda
Da Crevalcor. Il pargolo m' invia.
Te pur... te pur! (*abbracciando il fanciullo*)
RUS. (Lo desse!)
COR. Non indugiate...
IDA Non ho cor...
COR. Signora...
IDA A voi l' affido...
COR. E a questi amici.
RUS. (È mio!)
(*s'allontana nascondendo il fanciullo sotto il mantello. Gli altri escono.*)

SCENA III.

Ida, poi **Rustano**.

IDA Angeli e Santi! Ah! voi me lo salvate!
(*dopo una pausa, come trasognata*)
Ahimè! che avvenne?... qui mi colse un fato
Più rapido del nembo... ancor m' invade

La sorpresa... il terror... – Si dileguaro
Tutti... Son sola!...

RUS. (*avvicinandosi cautamente*)
Madonna, a me!

IDA Rustano...
Tu qui!

RUS. Silenzio! (*prendendole la mano*)

IDA Tremi?

RUS. Avvampo d'ira!... i fulmini
D'Iddio vorrei scagliar!

IDA Tu mi atterrisci... fremi...

RUS. Senza di me quest'angelo (*dandole il figlio*)
Era gettato al mar!

IDA Gran Dio! (*con un grido straziante*)

RUS. Sublime palpito
Della pietà materna!
Una dolcezza interna
Sento destarsi in me.

IDA Della tua fede il premio
Consolator quest'è.

RUS. Sì, ti distempra, o ruvido
Core del marinaro;
Sovra il mio volto amaro
Scende soave un vel.
Ah! visto fra le lagrime
Par più fulgente il ciel!

a 2

IDA Fuggiam, Rustano, oh, meglio
Di queste reggie il mesto
Schifo ospital!... di questo
D'infami aurato asil!
Torniamo al nostro oceano,
Torniamo al mio navil! (*in atto di slanciarsi*)

RUS. Oh Crevalcor! le vittime
Chiedon vendetta al ciel!
M'invade il core un fremito...
M'offusca gli occhi un vel!...

(*arrestandola*)
No, Resterem!... per lùgubre
Viaggio senza ritorno
Altri partir dovrà!

IDA Tutto qui è morte intorno!

RUS. Morte sol un corrà!

IDA Oh cielo! E Morovico?
(*come scossa improvvisamente*)

RUS. Iddio sú lui sarà.

IDA Deh! lui pur salva amico
E Iddio ti premierà.

RUS. Udite: il premio (*cupamente e afferrandole una mano*)
Da voi mi spetta.

IDA. Parla...

RUS. Di sangue
Desio m'alletta;
Già il braccio vindice
Frenar non so.

IDA Farti colpevole
Per noi?... no... no!

RUS. Se pria del vespero
Quell' uom fatale
Morto non so...
Del mio pugnale
Mi servirò.
Al re denuncialo!

IDA Volo!

RUS. (*accennando il suo pugnale, terribilmente*)
Ho giurato!

IDA Sveliam l'agguato, vindice
Scenda sul capo odiato
L'ira del Re. Placato
Splenda destin su me.

RUS. Sveliam l'agguato
Vindice scenda
Sul capo odiato
L'ira del Re.
Placato splenda
Destin su te. (*escono da diversa parte*)

SCENA IV.

La reggia. – Sala sfarzosamente illuminata.

Cavalieri e **Dame.** Poscia **Morovico,** e **Rustano;** subito dopo il **Re, Ida** ed **Alisa** col fanciulletto.

2.i Cav. Felici novelle? -
1.i Cav. Mirabili eventi!
2.i Cav. D'un nume benigno - l'indizio quest'è.
1.e Dame Narrate.
2.e Dame Narrate - codesti portenti.
2.i Cav. Li udrete fra poco - dal labbro del Re.
1.i Cav. Esulta il monarca. -
2.i Cav. Sfavilla la reggia.
Dame *tutte* Narrate il prodigio - che lieti vi fa.
Cav. *tutti* La storia che il vostro - pensiero vagheggia
O dame, fra poco - da ognun si saprà.
Dame Fra poco il prodigio - da ognun si saprà.
Mor. Mio salvator! (*sorte con Rustano, abbracciati*)
Rus. Mio amico!
Re O figli miei!
Visibilmente è Dio con voi. Mia legge
È il suo voler.
Mor. Mia sposa!
Ida Morovico!
Re Figli, vi benedico.
Tutti Gloria al Re!
Rus. (E Crevalcore?) (*piano ad Alisa*)
Ali. (*piano a Rus.*) (È condannato al bando.)
Ida (*a Mor.*) Mi dicevi - *Ah ti sovvieni!*
Ti sovvieni? or chieggo a te,
Ti sovvien dei dì sereni
Che vivesti accanto a me?
Me beata! a' piè di un trono
Benedetto è il nostro amor!
Piango... e lagrime non sono,
Sono balsamo d' amor!

Mor. Amor mio, fia la corona
Di regina e non di re;
Basti a me, mia pia, mia buona,
Di qui vivere al tuo piè.
E se mai vedrai dal trono
Molle il ciglio al tuo signor,
Dirai: lagrime non sono,
Sono balsamo d' amor!

Re, Rus., Ali. *e* Coro
Oh trasporti, oh dolci amplessi!
L' un per l' altra il ciel li fe'!
Pende l' angelo sovr' essi
Dell' amore e della fe'.

FINE.